

# Gastone Sozzi, antifascista dimenticato

**N**ell'articolo di questo mese vorrei ricordare una delle prime vittime del fascismo in Italia, assieme al deputato socialista Giacomo Matteotti, che spesso viene ignorato ma avrebbe molte ragioni per essere riscoperto e approfondito. L'occasione mi viene fornita da un annullo speciale utilizzato nella sua città natale, non esistendo francobolli emessi per ricordarlo, per celebrarne l'80° anniversario della morte.

Gastone Sozzi, nato a Cesena l'8 marzo 1903 è stato un politico italiano comunista, imprigionato, torturato e ucciso dalla polizia fascista a Perugia il 6 febbraio 1928. Nacque da una famiglia di umili origini, in cui sia il padre che la madre erano attivi politicamente nell'ala massimalista del Partito Socialista Italiano. Sozzi si iscrive nel 1919 alla Federazione dei Giovani Socialisti e collabora alle riviste *Lotta di Classe* di Forlì e *Spartaco* di Cesena. Aderisce subito al neocostituito Partito Comunista d'Italia, nato a Livorno il 21 gennaio

1921 a seguito della scissione dell'ala rivoluzionaria del PSI. Fa parte delle *Guardie rosse*, gruppi armati comunisti che si oppongono alla squadrista fascista.

Colpito nel '22 da un mandato di cattura con l'accusa di aver ucciso un militante fascista, si spostò dapprima a Torino, dove conobbe Gramsci, e poi in Unione Sovietica, dove frequentò a Leningrado i corsi di studi politico-militari tenuti nell'Accademia *Tolmacev*; rientra in Italia nel 1925, a seguito della revoca del

mandato di cattura, e compie il servizio militare a Gradisca d'Isonzo, nel 1° reggimento fanteria.

Nel 1926 si sposa e diviene membro, a Roma, dell'Ufficio Militare del P.C.I., collaborando alla redazione de *La caserma* e *La recluta*, due giornali di propaganda clandestina comunista entro le Forze Armate, oltre a *Il fanciullo proletario*, giornalino illustrato per i bambini. Fu brevemente incarcerato nella primavera del 1927 a Basilea, in Svizzera, insieme con Togliatti; con trentuno dirigenti del P.C.I. fu ancora arrestato a Milano il 4 novembre: tradotto a dicembre nel carcere di Perugia, fu interrogato dal generale Giuseppe Ciardi, avvocato generale del Tribunale Speciale Fascista, e accusato di cospirazione contro lo Stato fascista.

Morì a seguito delle torture cui fu sottoposto durante la prigionia perché rivelasse i nomi dei compagni coinvolti nella propaganda comunista, ma egli non rivelò alcun nome. La versione ufficiale rubricò la morte di Gastone Sozzi a «suici-

dio mediante impiccagione», ma le autorità preposte non vollero eseguire l'autopsia per confermare la causa della morte.

Il nome di Gastone Sozzi era molto noto negli anni Trenta e Quaranta quando gli fu intitolata una Brigata Internazionale, denominata anche centuria, aggregata al famoso V Reggimento, conosciuto anche come il Reggimento di ferro, organizzato da Vittorio Vidali, nella guerra di Spagna e la 29ª brigata partigiana GAP che agiva in Romagna.

La figura di Gastone Sozzi ci aiuta a comprendere inoltre e ancor meglio lo spirito di un'epoca drammatica quale quella del primo dopoguerra: la guerra civile scatenata dal fascismo, la radicalizzazione della politica nel senso di una religione laica ma anche le ansie allora diffuse di rigenerazione morale e culturale della società.

Simbolo nella sua Cesena e in Romagna dell'antifascismo militante, a ottant'anni dalla morte, e rimossi gli steccati spesso invalicabili tra le

filatelia

a cura del CIFR  
Centro Italiano  
Filatelia Resistenza



Francobolli e annullo dedicati a Gastone Sozzi.



tradizioni politiche, Sozzi può offrire oggi la possibilità di una più avvertita lettura delle culture popolari e dei linguaggi delle memorie antifasciste nel corso del Novecento.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.